

"Si sono presi cura di me". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1368

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1368

Pubblicato il: 21/06/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Agnese Casarosa

Nome e cognome dell'intervistato: Alessio Andreotti

Anno di nascita dell'intervistato: 1974

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 25 aprile 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Pistoia PT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1970s](#), [1980s](#), [1990s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=u9k5dzroS3w>

L'intervista, della durata di 1:01:33 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=u9k5dzroS3w>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Francesca Cornelio e Alessio Andreotti. Francesca Cornelio, nata a Pisa nel 1975, ha vissuto la sua infanzia a Cecina, in provincia di Pisa; attualmente abita a Livorno, dove lavora nel campo del turismo. Alessio Andreotti, nato a Pistoia nel 1974, ha vissuto la sua infanzia nella città toscana; attualmente abita a Livorno, dove lavora come rappresentante. Il percorso scolastico di Cornelio si è svolto dal 1981, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare, al 1994, quando ha conseguito il diploma presso l'istituto professionale per il turismo; quello di Andreotti si è svolto invece dal 1977, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola dell'infanzia, al 1993, quando ha conseguito il diploma presso l'istituto alberghiero di Montecatini. Hanno studiato quindi nel corso degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta: un periodo (almeno fino alla fine del 1987) caratterizzato da crescita economica e valorizzazione della vita privata (Scotto di Luzio 2020, Oliviero 2018 a). I due interlocutori sono l'uno rispettosi dei tempi dell'altro; si nota tuttavia la netta prevalenza di Alessio Andreotti.

L'esperienza scolastica di Andreotti è stata segnata dalla dislessia, una condizione caratterizzata, negli anni Ottanta, da una consapevolezza e da una tutela minore rispetto a quella attualmente stabilita. Solo nel 2010, infatti, è stata approvata la legge 170 che prevede misure dispensative e strumenti compensativi per gli alunni e gli studenti con la dislessia: «io avendo difficoltà e nessuno rendendosi conto io per primo la mia famiglia per prima di quello che poteva essere ero considerato un bambino pigro che non aveva voglia di studiare che non avevo voglia di far niente e magari giustamente mia madre giustamente diceva sì ma questo torna a casa e piange sta tutto il giorno sui libri e non riesce a capire quello che legge cioè no non può essere pigro» (m. 17.32 e ss). Anche la successione di supplenti avvenuta nei primi tre anni delle scuole elementari non favorì Andreotti nello sviluppare una forte motivazione affettivo-relazionale nel frequentare la scuola. Scoprire la causa delle sue difficoltà, aggiunge, gli fornì uno strumento per tutelarsi, in quanto nei nuovi ordini di scuola ebbe sempre cura di informare i docenti della sua problematica. Da questo punto di vista, gli insegnanti si dimostrarono sempre sensibili alle sue esigenze, come ribadisce per ben due volte: «io ho avuto la percezione che mi tutelassero ok cioè che si prendessero cura di me» (m. 34.21). Un comportamento che contribuì ad attutire l'assenza di misure di sostegno: nella sua classe delle scuole elementari, infatti, era presente un insegnante di sostegno (figura introdotta nelle scuole comuni dalla L: 577/1977), ma era stato assegnato su un compagno di classe con autismo. Peraltro, si ricordi che fino alla legge 104 del 1994 l'insegnante di sostegno non aveva la corresponsabilità educativa sulla classe, ma era responsabile del solo alunno a cui era stato assegnato. A ogni modo, l'atteggiamento dei docenti era dovuto, secondo lui, anche al suo impegno e alla forte presenza educativa dei suoi familiari, che spesso lo coinvolgevano in trattamenti per migliorare il suo rapporto con la scuola e la scrittura - tra questi, Andreotti cita un corso di dattilografia seguito in quarta elementare: infatti, scarsi erano i rapporti con gli alunni economicamente e socialmente più problematici, che non

riuscivano a trovare nella scuola alcuna forma di comprensione delle loro difficoltà. Essere bocciati agiva come un marchio anche a un livello di percezione dei pari: «era bocciato capito quindi eri da un certo punto di vista marcato» (m. 36.12).

Piuttosto contenuto è il rilievo conferito alle scuole medie: di questi anni, Andreotti ricorda l'impatto con i primi ripetenti, la presenza di molti compagni con alle spalle situazioni problematiche e il concorso di disegno dell'Ex-tempore, che radunava alunni delle scuole elementari e medie nel centro di Pistoia. Grande spazio nel suo resoconto ricevono le scuole superiori. L'alberghiero "F. Martini" di Montecatini Terme è ricordato come una scuola rigida, che tuttavia gli aveva dato fin dal primo anno la possibilità di lavorare e conquistare delle autonomie di vita. Anche Cornelio, che parimenti ha frequentato un istituto professionale, concorda sull'importanza di questo tipo di scuole nel garantire opportunità lavorative: il suo primo impiego, come receptionist presso un tour operator, fu ottenuto dopo avervi svolto uno stage nel corso del suo ultimo anno di studi. Un certo rilievo riceve la descrizione dei professori di Andreotti: dall'insegnante di pratica, al docente di diritto che lasciava agli alunni la possibilità di festeggiare i compleanni fino al docente narcolettico. In particolare, nel corso dei suoi attacchi la classe organizzava delle gare di "tiro al bersaglio" in cui, con le palline da tennis, cercavano di colpire la porzione di muro più vicina senza tuttavia colpirlo.

Sul fronte del consumo, mentre la famiglia di Andreotti (che gestiva un bar) rifuggiva dagli alimenti confezionati, quella di Cornelio dava alla figlia le merendine della Mulino Bianco, dalle crostatine al "Tegolino": «niente di cose sane» (m. 38.53). Per quanto riguarda la fruizione del tempo libero, né Cornelio né Andreotti leggevano. Poco presente era la televisione, soprattutto per Cornelio, che dedicava la maggior parte del suo tempo a giocare in un parco vicino e nell'attività sportiva. La famiglia di Andreotti, invece, avendo due televisioni e tre figli, aveva diviso il calendario settimanale in modo tale che ogni figlio avesse due giorni in cui potesse decidere quali programmi guardare. Non aveva il Commodore 64, con cui pure molti suoi coetanei giocavano (Oliviero 2018 b).

Fonti bibliografiche:

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, «Pedagogia oggi», n. 2 (2018), pp. 119-36.

S. Oliviero, *Educazione e consumo nell'Italia repubblicana*, Milano, Carocci, 2018.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

Fonti normative

Legge 4 agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

Legge 5 febbraio 1992, n. 104, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, (GU Serie Generale n. 39 del 17-02-1992. Suppl. Ordinario n. 30), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/02/17/092G0108/sg>

Legge 8 Ottobre 2010, n. 170, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, (GU Serie Generale n. 244 del 18-10-2010), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/10/18/010G0192/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/si-sono-presi-cura-di-me-memorie-dinfanzia>